

ALICE RESTELLI 3B

Istituto Comprensivo di Turate "G.Mazzini"

*L'esodo di 350.000 italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia e la tragedia delle foibe.*

Il massacro delle foibe è una delle pagine più sconvolgenti della storia italiana recente. Le foibe sono delle cavità naturali nel terreno profonde anche decine di metri, che si trovano sui rilievi del Carso, un altopiano roccioso calcareo a cavallo tra il Nord-est dell'Italia, la Slovenia e la Croazia. In queste zone, nel corso della Seconda Guerra Mondiale, i fascisti adottarono una vera e propria politica di bonifica etnica: gli slavi infatti erano considerati una razza impura. I fascisti cercarono quindi di italianizzare l'Istria anche con l'uso della forza, ma non appena ne ebbero la possibilità, le truppe del generale Tito si ribellarono nel modo più atroce possibile: infatti l'8 settembre 1943, a causa della caduta del regime fascista e dell'armistizio, per alcune settimane l'Istria si trovò abbandonata, l'esercito italiano era allo sbando e i partigiani jugoslavi ne approfittarono per prendere il potere. Nella prima ondata di violenze, nell'autunno 1943, insieme a squadristi e gerarchi locali, vennero prelevati podestà, segretari, messi comunali, carabinieri e guardie campestri: un segno della diffusa volontà di spazzare via chiunque potesse far ricordare l'amministrazione italiana, che con la sua politica di italianizzazione forzata, aveva creato non pochi problemi. La seconda ondata ebbe inizio nel maggio del 1945, quando le truppe jugoslave giunsero nella Venezia-Giulia colpendo in primo luogo i militari repubblicani, coinvolgendo anche unità della guardia di Finanza e parte della guardia civile di Trieste. Le autorità jugoslave diedero la via ad un'ondata di arresti, i cui obiettivi furono i membri dell'apparato repressivo nazifascista. I soldati slavi cominciarono dunque una vera e propria caccia agli italiani, molti dei quali furono arrestati e condannati non per il loro credo politico, ma solo per il fatto di essere italiani. Occorre ricordare che i comunisti jugoslavi, agli ordini di Tito, volevano anettere alla Jugoslavia l'intera Venezia-Giulia fino al fiume Isonzo ed estendere il più possibile, verso occidente, il regime comunista. Vennero così colpiti non solo i fascisti, ma anche gli stessi partigiani, che avevano combattuto strenuamente contro il regime di Mussolini. Le punizioni imposte erano terribili: ad esempio i comunisti legavano con il filo spinato i prigionieri e li posizionavano lungo il bordo della foiba, dopodiché sparavano al primo, che precipitava all'interno della voragine, trascinando con sé tutti gli altri ancora vivi. Chiunque si avvicinasse al bordo della foiba veniva ucciso. Molto nota è la foiba dei Colombi di Vines, in Istria, nella quale nel 1943 vennero recuperati 84 corpi; tristemente famoso è anche il pozzo di Basovizza, nei pressi di Trieste, rispetto al quale nel 1945 fonti britanniche parlano di alcune centinaia di vittime. In questo periodo è presente il fenomeno dell'infoibamento: persone vive o morte venivano gettate all'interno di queste cavità naturali e lasciate lì per moltissimo tempo; così facendo si crearono delle vere e proprie fosse comuni in cui vennero gettati migliaia di italiani innocenti. Anche in Dalmazia sono presenti delle foibe, in questi

luoghi oggi sono sorti numerosi monumenti commemorativi. Il 10 febbraio 1947 venne firmato il trattato di pace tra i confini dell'Italia e dell'Istria. Questo fu il prezzo che dovette pagare l'Italia per aver perso la Seconda Guerra Mondiale. L'annessione alla Jugoslavia significò per l'italiani la perdita delle loro attività, la sottomissione ad un regime straniero, in un clima di vendette e violenze: la loro reazione fu l'esodo negli Stati Uniti e in Australia. Molti jugoslavi invece emigrarono in Italia e una volta arrivati dovettero affrontare dure condizioni: furono a lungo alloggiati in baracche di fortuna, finchè non furono costruite per loro delle case adeguate e riuscirono finalmente ad integrarsi. I profughi subirono inoltre l'ostilità di alcuni italiani, che li consideravano fascisti in fuga o vagabondi. L'inserimento nella società italiana fu lungo e faticoso. Molti di loro approdati nelle città del nord Italia, finirono per fare i lavori più umili. Con la fine della Guerra Fredda, nei primi anni Novanta, il tema delle foibe tornò a riscuotere anche l'interesse dei mass media, così dal 30 marzo 2004 il 10 febbraio si ricordano tutte le vittime italiane delle foibe. La prima volta, questa tragedia, fu celebrata il 10 febbraio 2005. A partire dal 2006 il Giorno del ricordo viene celebrato dalle massime autorità politiche italiane con una cerimonia solenne nel palazzo del Quirinale, al cospetto del presidente della Repubblica, che conferisce le onorificenze alla memoria ai parenti delle vittime. Al giorno del ricordo è associato il rilascio di una medaglia commemorativa destinata ai parenti delle persone soppresse e infoibate in Istria, a Fiume, in Dalmazia o nelle province dell'attuale confine orientale, dall'8 settembre 1943 al 10 febbraio 1947. Sono esclusi dai riconoscimenti coloro che sono stati uccisi mentre facevano volontariamente parte di formazioni non a servizio dell'Italia. E' importante ricordare questa strage affinché certe cose non accadano più e la violenza, da chiunque sia esercitata, venga condannata. Sarebbe un errore se nella mente di qualcuno prevalessse l'idea che la Giornata della "Memoria" fosse quella contro nazisti e fascisti e quella del "Ricordo" contro i comunisti, perchè sono entrambe due giornate in cui si deve ricordare la violenza contro l'uomo e devono entrambe servire a non dimenticare e ad evitare che altre tragedie accadano. Anche la legge riconosce questo giorno commemorativo. Nella giornata sono previste iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado. E' anche favorita la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di queste vicende. Tali iniziative sono volte, inoltre, a valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste della Dalmazia. La stessa legge ha riconosciuto il Museo della civiltà istriano-fiumano-dalmata, con sede a Trieste e l'Archivio del museo storico di Fiume, con sede a Roma.

Penso che le foibe siano una delle pagine più brutte della storia. In questa parte si può capire quanto diverse persone in quel periodo, abbiano sofferto, perso la loro vita e perduto la propria dignità.